



La **CICUTA**

Anno 21 - n.2

Mamma Socrate

Mattia Mincuzzi

Mitologia e videogiochi

Niccolò Amodeo



L'ultimo dei giganti

Francesco Militello

Pallavolo e Beach-Volley

Jacopo Belli



Ritorno al passato?

Ilaria Tito

Il leone ruggisce

Fumetto

Leonardo Marta,
Gregorio d'Ambrosio

Festival della filosofia

Recensione

Emanuele Buono, Ludovica
Luminelli, Chiara Tuorto



Oltre i sensi

Poesia

Raffaele Salvioni



...E delitto
d'onore fu!

Ηδονή

Poesia

Caterina Ruggia

Rudens

Recensione

Giada Barbetti



Sì, anche quest'anno siamo tornati!

Eccoci ancora una volta qua! Finalmente, con grandi sacrifici ed immenso impegno, La Cicuta torna sui banchi del Socrate proprio per salutarvi prima che la scuola finisca. Anche se molti di voi saranno già, almeno con il pensiero, in spiaggia sotto l'ombrellone, la Redazione della Cicuta rivolge il suo supporto e comprensione a chi invece di libri ne avrà ancora per un altro po'. Il numero che avete nelle mani è un numero speciale, con molte novità: articoli che vi faranno riflettere su temi d'attualità e racconti che vi porteranno in mondi fantastici, disegni, foto, fumetti, recensioni, poesie e addii che vi faranno scendere qualche lacrima. Ovviamente non può mancare il nostro grande in bocca al lupo e saluto più affettuoso ai ragazzi che quest'anno saranno alle prese con l'esame di maturità. La Cicuta è con voi: è stato un piacere essere approdati nelle vostre classi, buona fortuna per il vostro futuro! Quest'anno è stato impegnativo per tutti noi, e non possono mancare i consueti ringraziamenti. A voi lettori, che apprezzate il nostro lavoro. A voi collaboratori, che permettete a questa realtà di esistere. A chi ci ha sempre supportato, a noi che ci abbiamo sempre creduto. È proprio arrivato il momento dei saluti. Arrivederci, buone vacanze a tutti voi, che fate parte di questa grande famiglia che è il Socrate.

Anche la Cicuta se ne va in vacanza, all'anno prossimo!

P.S.: come sapete siamo approdati anche su Instagram, dove cercheremo di tenervi quanto più aggiornati possibile con le novità in corso. Chiunque desideri collaborare con noi inviando del materiale può contattare la Redazione tramite mail, Facebook o Instagram.

Di seguito i nostri account.

E-Mail: redazione.lacicuta@libero.it

Instagram: @il_giornale_la_cicuta

Facebook: La Cicuta

In redazione

CAPOREDATTORI

BIANCA SENNI V A cl.

FEDERICA TIERI IV C cl.

FRANCESCO MILITELLO IV E cl.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

GIULIA NUZZO II C cl.

NICCOLÒ AMODEO II C cl.

FRANCESCO MILITELLO IV E cl.

ILARIA TITO II F sc.

CATERINA RUGGHIA II A cl.

RAFFAELE SALVIONI IV C cl.

MATTIA MINCUZZI V B cl.

EMANUELE BUONO III D cl.

LUDOVICA LUMINELLI III D cl.

CHIARA TUORTO III D cl.

GIADA BARBETTI III E cl.

G.B.

JACOPO BELLI II E cl.

LEONARDO MARTA I A cl.

GREGORIO D'AMBROSIO I A cl.

SI RINGRAZIANO:

PROF. SSA MARIA BELFIORE

PROF. SSA GIUSY CELLINI

La Redazione

Impaginazione del numero a cura di Federica Tieri.
Finito di impaginare 02/06/2019 ore 20



Credo che siamo tutti a conoscenza, attraverso notizie riportate sui giornali o trasmesse al telegiornale, delle recenti aggressioni subite dagli insegnanti da parte degli alunni; ciò mi ha fatto riflettere molto e mi ha portato a chiedermi chi sia il vero colpevole di questi comportamenti anomali che caratterizzano ormai la maggior parte degli alunni del ventunesimo secolo.

Può sembrare un giudizio troppo affrettato da parte mia considerare questi ragazzi come dei bulli che sottopongono gli insegnanti ad un vero e proprio “mobbing”, ma ritengo che vi sia già capitato di assistere a episodi in cui un ragazzo attaccava verbalmente un docente, a volte anche per motivi futili o per il gusto di infrangere le regole. Di chi è quindi la colpa: della mancata educazione a cui non vengono sottoposti i giovani da parte delle famiglie? O possiamo attribuirlo ai videogiochi di violenza o non che proiettano i ragazzi in un mondo in cui il potere decisionale è totalmente attribuito a loro? Oppure la colpa è della scuola che non si basa più su regole rigide e su adeguate misure disciplinari? Quest’ultima domanda mi fa pensare ad un confronto fra la scuola di una volta e la scuola odierna, portandomi ad analizzare i diversi metodi educativi adottati dalle stesse. Quante volte i nostri nonni ci hanno raccontato dei famosi castighi dietro la lavagna o sui ceci e delle bacchettate in seguito a una qualsiasi marachella? Oggi, invece, è impensabile adottare sanzioni di questo calibro nei confronti degli alunni; sarebbe tuttavia più facile fare riferimento ad uno scambio di ruoli, come se il timore e il rispetto per l’insegnante fossero un concetto ormai remoto. Per esempio, attualmente, ci possiamo imbattere sempre più spesso in fenomeni di bullismo scolastico e, in queste circostanze, il professore deve fare attenzione nel riprendere l’alunno, poiché rischierebbe di essere aggredito dal ragazzo o addirittura, in difesa di quest’ultimo, interverrebbero i genitori, che, invece di analizzare la situazione e il motivo di un tale rimprovero, cercano di far passare il professore dalla parte del torto. Quindi, non è più come una volta, quando gli insegnanti davano solo un assaggio delle punizioni che poi sarebbero terminate a casa!

Adesso vorrei soffermarmi sul metodo educativo adottato dalla scuola di oggi. Quest’ultimo infatti si basa sul confronto e sul dialogo fra studente e professore, con lo scopo di sviluppare nel ragazzo un proprio senso critico: metodologie che personalmente non considero né sbagliate o diseducative.

Possiamo quindi dedurre che siamo passati da un eccesso all’altro: mentre prima veniva imposto uno stile gerarchico e lo scolaro era obbligato ad un’obbedienza che non ammetteva repliche, attualmente la scuola propone un rapporto più dialogico rendendo più dirette le relazioni docente-discente.

Tuttavia, la mia domanda a questo punto rimane sempre sospesa: da che cosa scaturiscono questi comportamenti e, soprattutto, come possiamo evitarli?

Giulia Nuzzo II C cl.



La mitologia affascina l'uomo da secoli. Le storie di dei, eroi e delle loro imprese non sono mai passate di moda, così che anche oggi, dopo centinaia di anni, continuano ad essere ricordate e tramandate con mezzi sempre diversi: al tempo degli antichi greci, e per molti secoli a seguire, il teatro rappresentava un modo divertente ed alternativo, ma allo stesso tempo semplice e diretto, per illustrare al pubblico questi racconti; con la diffusione del cinema, numerosi registi hanno deciso di riprendere, e talvolta reinterpretare, i miti più famosi della cultura greca e non solo: un esempio è la saga di “Thor” della Marvel Studios, che riprende e reinterpreta molti aspetti della mitologia norrena; oppure la serie di “Percy Jackson”, che vede come protagonista il figlio del dio Poseidone.

A partire dagli anni '70 prende sempre più piede una nuova forma di intrattenimento: il videogioco. Se all'inizio i primi video-games erano molto semplici e primitivi, in cui ciò che veniva richiesto al giocatore era far rimbalzare una pallina da una parte all'altra dello schermo, oppure schivare i colpi di alcune navicelle aliene e colpirle a sua volta, col passare del tempo questi giochi sono diventati sempre più complessi e articolati, includendo trame, ambientazioni, colonne sonore e molti altri elementi che hanno reso il “videogioco” un vero e proprio mezzo di espressione.

Sono diversi i video-games basati sulla mitologia: il primo in assoluto si intitola “The Return of Heracles”, uscito nel 1983 per Commodore 64, Atari 8-bit family ed Apple II; questo gioco fu assai apprezzato dalla critica, che lo definì “vivace e colorato...davvero un must per i giocatori”, nonostante avesse qualche imprecisione riguardante la mitologia greca. Nel 2002 Microsoft Game Studios pubblica “Age of Mythology”, uno strategico in tempo reale che riscosse subito un grandissimo successo commerciale, vendendo oltre un milione di copie a soli quattro mesi dal rilascio, in cui si impersona un ammiraglio di Atlantide, Arkantos, a caccia di un ciclope in combutta con Poseidone contro Atlantide.

Ma tra tutti, il video-game a tema mitologico più famoso ed elogiato, sia dal pubblico che dalla critica, è senz'altro la saga di “God of War”, prodotta da Santa Monica Studios. Il primo titolo della serie esce nel 2005 per PlayStation 2; nel gioco indossiamo i panni di Kratos, un abile generale spartano costretto a diventare servo del dio della guerra, Ares, per salvare la sua patria dall'invasione di una popolazione barbarica. Una volta stretto il patto, Ares si serve del guerriero per raggiungere il proprio obiettivo: conquistare il trono dell'Olimpo, obbligando il povero spartano a compiere le azioni più crudeli, tra cui uccidere sua moglie e sua figlia. Kratos, tormentato dai sensi di colpa, giura quindi vendetta al dio e si promette di ucciderlo. Dopo il grandissimo successo del gioco, verranno pubblicati altri tre capitoli principali, l'ultimo dei quali uscito nel 2018 per PlayStation 4, e diversi capitoli secondari. La notorietà e l'altissima qualità di questa saga è tale da aver segnato una pagina fondamentale nella storia dei videogiochi ed inoltre, grazie ad essa, la cultura greca ha trovato una nuova vita, facendo appassionare moltissimi ragazzi.

Niccolò Amodeo II C cl.



Come preannunciato nello scorso numero, oggi affronteremo la seconda grande bufala nata per colpa del web. Ovviamente stiamo trattando della storia per la quale non solo i vaccini sarebbero inutili ma anche dannosi per l'organismo umano affermando che potrebbero causare autismo. Sì, prendetevi un attimo per sedervi e realizzare a che punto è arrivata la stupidità umana. So che già così ho causato vari shock a tutti voi, ma per amor della curiosità dobbiamo andare avanti.

I vaccini furono scoperti alla fine 700 da Edward Jenner che per primo inventò una sorta di vaccino, utilizzando agenti patogeni del vaiolo bovino per immunizzare dal vaiolo umano, mentre nel secolo successivo si incominciarono a creare i primi vaccini per una larga gamma di malattie a quei tempi non prevenibili, grazie alle ricerche di Pasteur e di Koch. In realtà fin dall'inizio l'obbligo di vaccinazione, imposto in Inghilterra nel 1840, fu fortemente osteggiato sia dalla popolazione di più bassa estrazione sociale, che non capiva bene questa pratica effettivamente misteriosa ai loro occhi, sia da gruppi religiosi che ritenevano questa pratica impura in quanto andava ad inserire materiale animale nel sangue e poiché secondo loro l'uomo non avrebbe diritto di opporsi alla Natura.

In sostanza un astio verso i vaccini è sempre stato proprio dell'umanità, anche se era in parte scomparso dopo il 1950, quando solo i vaccini avevano impedito il diffondersi delle varie epidemie di poliomielite.

Queste epidemie avevano causato poche morti, ma un grandissimo numero di paralisi infantili. Si pensi che nella sola epidemia del 1952 nei soli Stati Uniti si erano verificati 50mila casi di infezione, perlopiù bambini, che avevano causato 3145 morti e 20mila paralisi degli arti inferiori.

Tutto ciò portò ad una vaccinazione di massa di infanti e di adulti, che fugarono definitivamente ogni possibile dubbio sulla pericolosità dei vaccini.

Queste epidemie aprirono un lungo periodo in cui sembrava che i vaccini fossero stati accettati dalla società, tanto che l'incidenza di epidemie di malattie infettive prevenibili con vaccini era praticamente scesa a zero. Anzi è da ricordare che ciò ha portato all'eradicazione di varie malattie tra cui la già citata poliomielite, il vaiolo, il quale aveva causato in tutto il XX secolo almeno trecento milioni di morti e la peste bovina.

Eh invece no. Volevate che fossero accettati e invece no. Non ve l'aspettavate che ci fossero persone così ignoranti da credere che una delle più grandi scoperte della scienza medica sia invece una grande bufala.

E invece è una bufala quella alla radice delle tesi no-vax, per le quali i vaccini provocherebbero disturbi dello spettro autistico per via del Thimerosal (composto del mercurio) presente in essi. Il presunto rapporto tra autismo e Thimerosal fu infatti per la prima volta evidenziato dal lavoro dell'esimio dottore Wakefield che in un pionieristico articolo del 1998, pubblicato sul Lancet, evidenziò che su 10 dolci bambini, 7 avevano presentato dei disturbi assimilabili a quelli che caratterizzano l'autismo, insieme a forti dolori di stomaco, in seguito al vaccino trivalente MPR (che copre insieme morbillo, parotite e rosolia).

Tutto ciò fece gridare allo scandalo fino al 2004, quando si scoprì che Wakefield aveva falsificato i dati, poiché su 10 solo 4 erano i bambini che soffrivano di autismo e da diversi anni. Ma non finisce qua, poiché nello stesso anno si scoprì come Wakefield avesse fatto brevettare un vaccino che, guarda caso le coincidenze, sarebbe andato a sostituire il vaccino MPR, qualora questo per qualche raro caso fosse stato ritirato. Tutto ciò portò, nel 2010, alla radiazione di Wakefield dall'albo dei medici.

Ci rendiamo conto? Quest'uomo per guadagnare dei soldi attraverso il brevetto del nuovo vaccino MPR ha generato tutto il movimento no-vax.

Quindi per l'avidità quest'uomo ha messo in pericolo la vita di molte persone, come un bambino dell'Oregon che dopo aver contratto il tetano è dovuto rimanere 57 giorni in ospedale con delle cure costate 800 mila dollari, oppure l'ha resa più difficile come a tutte quelle persone che, essendo immunodepresse, non possono andare a scuola perché i genitori non vogliono far fare la punturina ai figli.

Spero che alcuni di voi non abbiano perso tutte le parole o che non le stiano usando per insultare noi sappiamo chi. Apollo o Asclepio ovviamente.

Ora dirigiamoci verso l'ultima parte dell'articolo che sarà usata per distruggere l'ultima difesa che potrebbero accampare i no-vax davanti a questo bombardamento di fatti certi e inappuntabili che ho portato contro le loro argomentazioni, e quest'ultima barriera, fragile però come il Wall Maria, è costituita da questa frase: "Ma se io non mi vaccino a te vaccinato cosa può fregare?".

Chiunque pronunci questa frase non tiene in mente varie cose tra le quali la possibilità che alcune persone, bambini piccoli e immunodepressi soprattutto, non possano farsi un vaccino e quindi il non vaccinarsi mette a rischio le loro vite.

Sentite il muro che crolla?

Bene ora che non è rimasto nulla ai no-vax, con cui controbattere alle mie argomentazioni, non possiamo che arrivare alla fine di questo articolo, sperando che sia servito a far capire a qualcuno la grande importanza del vaccinare i propri figli.

Quindi voglio concludere con i gesti degli studenti di Padova, di Faenza e di Conversano, i quali per permettere ad una loro compagna di entrare in classe si sono vaccinati in massa per proteggerla con l'immunità di gregge e permetterle di studiare, per ricordare a voi tutti che si è dimostrato che mai un vaccino ha ucciso ma che ne ha uccisi moltissimi il non farlo.

Francesco Militello IV E cl.



Questo articolo riguarda avvenimenti recenti avvenuti in uno dei paesi più potenti del mondo, la Cina.

Persone di varie etnie vennero, e lo sono tutt'ora, arrestate senza alcuna ragione; dopo essere state arrestate e private dei loro beni, vengono mandate nei campi a lavorare.

Nur, un cittadino cinese, lasciò una testimonianza alla ricercatrice Maya Wang, trascritta sul blog di quest'ultima, che sconvolse il mondo.

Nur racconta la vicenda che gli è accaduta in Cina: egli venne arrestato e deportato in cosiddetti "campi di rieducazione", accusato di attività estremiste o terroristiche solo perché le sue origini erano musulmane.

Questi campi, chiamati dal resto del mondo "gulag" per ovvie ragioni, riprendono lo scopo dei vecchi campi di concentramento ideati da Hitler.

Delle guardie entrarono nella casa di Nur definendo gli uiguri, un'etnia di religione islamica, i nemici della Cina, che andavano solo uccisi o che dovevano soffrire, riprendendo così l'idea dei razzisti/nazisti nei confronti degli ebrei (e anche degli omosessuali, degli zingari, delle persone affette da malattie gravi etc...) nella Seconda Guerra Mondiale.

Questa vicenda dimostra come, dal passato, gli uomini non abbiano imparato nulla.

Perché ripetere una tragedia e prendere spunto dal passato se il passato non ha causato altro che morte e distruzione?

La Cina vuole togliere i diritti alle persone che, secondo lei, non li meritano ma nessun essere umano a mio avviso può stabilire o meno la felicità di un'altra persona.

Tutta questa situazione, secondo me, è insensata e provo pena per tutti quegli adulti, ragazzi, anziani innocenti che si trovano in quel posto, ma ne provo ancor di più per coloro che sostengono quest'immagine malata di libertà.

Si può davvero togliere la casa, la famiglia, la vita ad esseri umani solo per la loro etnia? Solo per dei pregiudizi? Sfortunatamente non si è ancora sentito parlare di proteste nella Cina del nord riguardo questi avvenimenti e la cosa peggiore delle conseguenze che ciò causerà, è l'indifferenza delle persone. Come si può restare passivi davanti a comportamenti di tale gravità? Come si può far finta di niente?

Tuttavia grazie al web questa notizia sta spopolando in tutto il mondo. A quanto pare la rete è una delle poche possibilità rimaste a tutti quegli innocenti.



Un tempo la terra non era come la conosciamo. Un tempo vi era un solo grande oceano di acqua dolce e nessun continente. Però non vi era solo il mare, vi erano anche due grandi specie, nate dalla terra e dalla fiamma del primigenio caos: gli immensi giganti, che, si dice, allungandosi, potevano con la mano oscurare la luce del sole e toccare le più lontane stelle, e i lucenti draghi, che seppur siano per noi grandiosi, per i giganti non erano altro che fastidiosi insetti. Infatti i draghi avevano bisogno di spazio per vivere e spesso salivano in groppa ai giganti, che detestavano ciò, tanto da reagire uccidendoli. Perciò infuriava la guerra tra le due specie. Tutto ciò rimase invariato per eoni, finché un giorno la discordia si infilò tra i giganti portandoli alla rovina. C'erano al tempo pochi giganti, poco più di una ventina. Essi erano immortali e mai pensavano che avrebbero potuto non vedere la luce del sole, scendendo nell'oscuro aldilà. Erano divisi in due fazioni, eccetto uno che era considerato come il più saggio. Il suo nome era Behemot: dotato di una folta capigliatura e barba nera, non usava la sua straordinaria forza per colpire i nemici. E allora, incominciando a dubitare di lui e temendo fosse un traditore, la sua fazione lo tradì, attaccandolo e portandolo quasi alla morte. Behemoth fu costretto a vagare per il mare moribondo. Mentre fuggiva giunse allo stremo delle proprie forze e, mentre capiva la malvagità della sua specie, si inchinò e guardando il sole disse pregando: "oh dio, ti prego. Donami la tua forza. Io sono uno stolto e vedo i miei peccati solo ora. Ti prego, permettimi di far finire questa guerra, e di avere la mia vendetta".

Allora come per miracolo il sole incominciò a bruciare il suo corpo. Dalle fiamme si levò un ruggito che risuonò quattro volte, messaggero dell'apocalisse incipiente e dello stravolgimento che avrebbe investito il mondo. Dalle fiamme si levò un nuovo titano, mentre a terra cadeva il vecchio corpo nero di Behemot. Il suo manto era d'oro, del colore del sole stesso, ma era più piccolo di statura. Si sentiva più forte che mai, ma sentiva la mancanza di qualcosa di tagliente e grande, fatto di metallo, che si potesse tenere in mano. Aveva bisogno di lei per uccidere quelli che lo avevano fatto soffrire. Allora ci arrivò: gli serviva una spada. Allora il nuovo Behemot notò di avere accanto centinaia e centinaia di draghi. Le fiamme avevano cambiato pure loro, perché adesso sputavano fiamme. Un'idea gli venne in mente. "Draghi" disse "Vi propongo un patto". Alcuni draghi si spaventarono e volarono via, mentre però altri gli volarono davanti alla testa e al viso. Uno gli si posò sull'orecchio e con una voce serpentina chiese: "Io sono Emrakul, capo dei draghi. Che vuoi o grande gigante?"

"Adesso voi avete un alito che brucia come il sole, aiutatemi a forgiare una spada, e io vi darò infinito spazio su cui vivere".

Allora il drago, che divenne poi il loro re, rispose: "Onorerai la promessa?"

"Certo, ucciderò tutti i giganti e vi darò la vostra terra".

Il Drago Emrakul allora si stupì violentemente, perché mai lo avrebbe creduto possibile, ma disse subito dopo: "Ma se morirai provandoci, permettimi di abitare il tuo corpo: va bene?"

"Certo, ma non credo che sia possibile" rispose, ghignando, il gigante.

"Però non vedo del metallo da fondere. Dove lo troverai?"

Ridendo, il gigante affondò le mani nell'oceano e prese la sua vecchia pelle nera.

“Questo è ciò che dovrete fondere; non vi preoccupate: gli darò io la forma”.

Quindi centinaia di draghi presero il volo, alitarono fuoco verso la pelle nera rocciosa, che, quando incominciò a divenire incandescente, venne presa in mano dal gigante d'oro che le diede una forma triangolare.

Quando ebbe finito pure il manico, la gettò in acqua. Quando la prese, ammirò il suo lavoro. Era rozza e contorta, poco affilata ma terribile a vedersi, tutta nera. Si vedeva già dalla forma che il suo solo compito era quello della vendetta e della violenza. Decise di darle un nome. La chiamò Nemese, che significa vendetta in un'antica lingua. Messa la spada in spalla, incominciò a vagare nel mondo finché non vide le due fazioni di giganti combattersi. Quando li vide gridò: “O traditori della vostra razza, è il momento di farla finita e di cancellare la sporcizia dal mondo!”.

Tra di loro si sollevavano mormorii, finché uno non gridò: “Chi sei tu? “Mi chiamavate Behemot, oggi voglio che mi chiamiate la vostra morte”. Egli allora prese la spada e gettandosi sui giganti li uccise tutti. Poi incominciò a farli a pezzi e li disseminò per la terra, creando i continenti su cui camminiamo e viviamo. Finito questo lavoro, gli si avvicinò Emrakul e vedendo che piangeva lo consolò, ma il gigante rispose: “Grazie ma questo dolore non andrà via facilmente. Infatti io non ho ancora sterminato la mia specie: un solo passo mi manca da compiere e cioè uccidere l'ultimo gigante.” E detto ciò davanti agli occhi dell'attonito drago si gettò sulla sua spada uccidendosi. Da lui proviene il nostro mondo perché i giganti, fatti di dura roccia diventarono le basi. E l'acqua penetrando nella roccia diede origine ai fiumi e ai laghi, che fecero nascere le piante dopo secoli. Dalle piante nacquero allora gli animali che divennero il cibo dei nuovi draghi. E infine vennero gli umani.

Francesco Militello IV E cl.

Dettagli eterni

*Serve solo un sottil sospiro all'uomo,
il battito che bussami nel petto,
per riconoscere dal solo suono
universale quel Soffio perfetto.*

*Odo un'eco tra le mura del duomo,
Che soavemente recita un versetto;
della mia flebile voce il risuono
che esce libero, non più costretto.*

*Mi feci d'un tratto tutto compunto
per i miei sproporzionati disiri
che mi deviaron de la retta via.*

*Questo percepisce l'anima mia
che l'eterno s'esprime coi sospiri,
con l'anima il Terreno a Dio è congiunto.*

Raffaele Salvioni IV C cl.

Ηδονή

*Bisogna riprendersi
i momenti di niente
il tempo per perderlo.
Bisogna lasciar fuggire i pensieri,
aspettare
che accarezzino ogni curva e strettoia,
e bruciare
sotto le loro mani.
Non scappare dai tuoi desideri
respirali
(fino a perdere il fiato)
e assaporali
(prima di condannarli al buio della gola).
Non fuggire ai loro sussurri:
"Apri gli occhi non avere paura"
"Affonda per non risalire"
"Scappa per non tornare".
Lasciati
conquistare dal sapore
delle lacrime sulle labbra,
eccoti servito il calice dei tuoi vorrei.*

Caterina Rughia II A cl.

Oltre i sensi

*Aprimi la strada, mio caro amico.
Restami accanto tu... tu,
fino alla fine guidami.*

Dove mi porterai?

*Andremo oltre il pianeta del Cielo,
raggiungeremo Urano,
fino al limite del conoscibile.*

Dove mi condurrà, in che Universo?

*Ancora in questo, ma in un'altra dimensione.
Raccogliamo delle lacrime di Tempo, non fac-
ciamole cadere.
Fermati qui, oltre il sensibile, impresso nella
memoria.*

*Dovunque la mente ci porterà
io ci sarò, amico mio, per sempre un noi.*

Raffaele Salvioni IV C cl.

...E delitto d'onore fu!

In occasione della Giornata mondiale della lingua greca, il 9 febbraio di quest'anno, l'Università Roma Tre ha invitato alcune scuole a partecipare, con laboratori e rappresentazioni ispirate al mondo greco. Anche il Socrate è stato presente con la rielaborazione dell'orazione "Per l'uccisione di Eratostene" da parte di alcuni studenti della III E e della IV C classico. I ragazzi non hanno solo recitato, in costume d'epoca, la parte scritta da Lisia per Eufileto, ma hanno provato ad immaginare come avrebbero parlato gli altri personaggi coinvolti nella vicenda: la moglie di Eufileto, l'ancella, la vecchina e alla fine il fantasma del povero Eratostene! Alla fine il pubblico, come se fosse stato composto dai giudici del processo, è stato invitato a votare, condannando l'imputato. Riportiamo di seguito i testi elaborati dagli studenti.

INTRODUZIONE

Quello che stiamo per presentarvi è un esperimento di drammatizzazione di una delle più celebri orazioni di Lisia, quella scritta per Eufileto in occasione del processo per l'uccisione di Eratostene. Eufileto era un cittadi-



no ateniese che aveva ucciso Eratostene dopo averlo sorpreso in casa propria mentre commetteva adulterio con sua moglie: una legge permetteva infatti di uccidere l'adultero scoperto in flagrante. I parenti di Eratostene, però, avevano intentato un processo per omicidio premeditato nei confronti di Eufileto, accusandolo di aver attirato con l'inganno Eratostene in casa e di averlo ucciso nonostante si fosse rifugiato presso il focolare, considerato dai Greci un luogo sacro. Se Eufileto fosse stato riconosciuto colpevole sarebbe stato condannato a morte.

Come è noto, i processi ad Atene nell'età classica duravano al massimo un giorno: l'accusatore e l'accusato avevano a disposizione poco tempo per pronunciare ciascuno il proprio discorso ed un'eventuale breve contraddittorio, poi i giurati, che non erano magistrati di professione come accade oggi, avrebbero subito

votato. Noi non possediamo il discorso di accusa pronunciato da uno dei parenti di Eratostene, ma faremo

pronunciare la parte più interessante, chiamata narratio, del discorso di difesa di Eufileto, che racconterà appunto l'accaduto. Abbiamo voluto però dar voce anche ad altri personaggi di questo dramma familiare, per riflettere insieme sulla vita quotidiana e sulla mentalità dei cittadini ateniesi del V secolo a. C.; anche se naturalmente nel processo non avrebbero avuto facoltà di parlare, ascolteremo anche il punto di vista della moglie di Eufileto, o dell'ancella, complice della padrona, o della donna che aveva rivelato ad Eufileto il tradimento della moglie.

Alla fine parlerà il fantasma di Eratostene, colui che ha dato inizio a tutta la vicenda. Lisia sarà presente sulla scena per tutto il tempo, in quanto autore dell'orazione: così come ha dato voce ad Eufileto, che non sarebbe stato capace di scriversi da sé il discorso da tenere di fronte ai giudici, Lisia suggerirà agli altri personaggi che cosa dire, interpretandone l'indole (in questo sembra che Lisia fosse davvero apprezzato sin dall'antichità). Per rievocare il processo vero e proprio, di cui non si conosce l'esito, abbiamo pensato di far votare il pubblico: dopo aver ascoltato i vari punti di vista, sarete invitati a votare per l'assoluzione o per la condanna di Eufileto.

LA VECCHINA

Non potevo fare diversamente, giudici. Non volevo rovinare, per nessun motivo al mondo, la famiglia di Eufileto, bensì volevo che si guardasse da quell'uomo insulso e privo di scrupoli. Volevo avvertirlo del fatto che Eratostene stesse disonorando lui, sua moglie e la sua casa: del resto si è comportato così tante volte in passato, corrompendo altre donne. Eh, ve ne potrei raccontare delle belle sul suo conto! E quell'ancella di Eufileto poi, quella che sta sempre al mercato a far la spesa e si ferma a chiacchierare qua e là... Ho suggerito io ad Eufileto di chiedere a lei, che tanto sapeva tutto per filo e per segno ed era la complice della sua padrona! E così è stato. Eufileto si è reso conto che avevo ragione. In sostanza, giudici, il colpevole del misfatto è Eratostene, poiché ha sedotto la moglie di Eufileto, dopo che molte altre erano già cadute nei suoi tranelli. Certo era proprio un esperto nell'arte della seduzione... (scuote la testa e se ne va)

L'ANCELLA

O giudici, quell'uomo iniziò ad avvicinarmi dopo il funerale della madre di Eufileto, per convincermi a riferire alla mia signora le sue proposte. Diceva che si era innamorato di lei, che doveva assolutamente incontrare una donna così bella, così affascinante... allora io mi sono prestata al gioco e i due iniziarono a vedersi quando il mio padrone non era in casa. Certo, erano proprio furbi quei due: per potersi incontrare anche quando Eufileto era in casa, la mia signora con quattro moine lo convinse ad andare a dormire al piano di sopra, mentre lei ed il bambino dormivano al piano di sotto... e che dire di quell'altra trovata? Se



capitava che arrivasse Eratostene quando i miei padroni stavano al piano di sopra, io davo i pizzicotti al bambino invece di cantargli la ninnananna, e quella povera creatura cominciava a piangere. La mia signora allora doveva scendere per forza: e che, si lascia piangere un bambino? Poi però, un brutto giorno, Eufileto mi chiese, con minacce, di raccontargli tutto. Io facevo la finta tonta, ma ad un certo punto lui ha detto solo “Eratostene” e per poco non mi è preso un colpo!! Ero morta dalla paura. Così gli ho dovuto dire la verità. Anzi, l’ho pure aiutato quella sera maledetta, quando è arrivato coi suoi amici.... che brutta storia, giudici! Che brutta storia!

LA MOGLIE DI EUFILETO

Io sono una maschera senza volto. Quest’uomo (indicando Lisia) neppure mi ha dato un nome.



Sono la moglie di Eufileto, l’adultera, l’ingannatrice. Eppure Eufileto mi ha amato e dato fiducia, affidandomi la gestione della sua casa (stringendo a sé un cofanetto). Per evitarmi di salire e scendere più volte al giorno le scale traballanti, mi ha permesso di abitare non al piano superiore, nella parte inaccessibile della casa, ma al pianterreno.

Si è bevuto le più insulse bugie, come quando, per essere libera di incontrarmi con Eratostene, ho finto di essere gelosa delle sue presunte attenzioni nei confronti della serva e l’ho chiuso dentro con il chiavistello.

Come rideva di gusto per lo scherzo, contento del mio amore per lui.

Un giorno però ha aperto gli occhi.

Perché ho tradito un marito così devoto?

Era forse possibile che avessi sposato per amore Eufileto, un rozzo, brutto e vecchio uomo di campagna? No signori,

i genitori, com’è consuetudine, hanno deciso per me le mie nozze.

Quando Eratostene mi ha fatto la corte, ho creduto di aver trovato l’amore di un uomo affascinante e potente. Invece no. Sono stata solo usata e sarei diventata una delle tante ex. Scoperto in flagrante, nudo, era persino pronto ad offrire a Eufileto, per paura, un risarcimento in denaro per l’onore violato. Mio marito però l’ha rifiutato.

Dunque Eufileto ha ucciso per amore, per gelosia unita a desiderio di possesso, per riscattare l’onore della sua famiglia?

Non lo saprò mai.

ERATOSTENE DI OE

Cittadini di Atene, ho sentito così tante calunnie sul mio conto in questo processo che ho deciso di tornare dall’Ade per raccontarvi come in realtà siano andate le cose e di come quell’essere (indicando Eufileto) mi abbia ingiustamente ucciso. Io sono, anzi ero, Eratostene di Oe, un cittadino ateniese che ha avuto la fortuna di nascere in una famiglia ricca e per questo sono stato sempre ligio alle leggi e devoto agli dei immortali. Da come avete capito, o giudici, dalle testimonianze precedenti ho un unico difetto: mi piacciono le donne. Ma mi domando: a chi non sono mai piaciute le donne?

Tornando ai fatti, io mi trovavo a passeggiare, per caso, nelle strade vicino all'agorà quando vidi passare un corteo funebre; mi fermai ed iniziai ad osservare. Nella prima fila c'era un vecchissimo che seguiva il feretro ed accanto a lui una fanciulla dall'aspetto molto triste; di una bellezza più unica che rara tanto che Eros colpì con una freccia il mio cuore. Vicino a me passava una serva che cercava a fatica di tenere il passo; la fermai e le chiesi chi fosse quella donna di cui mi ero innamorato perdutamente che camminava accanto a quel vecchio; mi rispose che lei era la serva di Eufileto, quel vecchissimo che stava davanti al corteo, mentre la ragazza era la nuova moglie del padrone.

Dopo cinque lunghissimi giorni, passati nel desiderio di rivedere la donna che amavo, la serva mi si parò davanti nell'agorà e mi disse che la padrona mi attendeva a casa sua. Non avendo niente da fare quel giorno, mi diressi a casa di Eufileto e incontrai la donna che era nei miei pensieri dal primo casuale incontro. Mi disse il suo nome ed iniziò a raccontarmi di come il marito, da quando lei aveva partorito, non la considerava più e di come si annoiasse a stare a casa tutto il giorno. Un'altra virtù che ho, o giudici, è quella di essere anche molto bravo ad ascoltare le persone che soffrono; è forse una colpa? Ritornando alla vicenda, dopo quell'incontro ce ne furono altri in cui iniziammo a conoscerci meglio, finché un giorno mi baciò. Vorrei sottolineare questo fatto, cittadini di Atene, fu lei a baciarmi, non io. Dopo quel giorno iniziammo a conoscerci sempre più intimamente, incontrandoci sempre a casa sua visto che il marito non c'era mai e perché passava tutto il giorno a lavorare in campagna.



Un giorno mi trovavo a passare, per caso, vicino alla casa della donna che amavo. Eufileto mi vide ed assieme alla combriccola dei suoi amici mi trascinò dentro casa sua e mentre mi legava tirò fuori il pugnale. Io, per evitare che qualcuno si facesse del male, proposi di pagare una somma molto alta. Quel vecchissimo in un primo momento sembrò che accettasse ma poi, mentre mi stavo alzando, mi trafisse la schiena con il pugnale. Le mie ultime parole sono state :”Fuggi!” rivolte alla donna per cui ho perso la vita. Dunque, cittadini di Atene, sono forse io colpevole o lo è quell'uomo spregevole (indicando Eufileto) che ha trascurato la moglie a tal punto da far nascere in lei il desiderio ed il bisogno di unirsi ad un altro uomo? E ancora non vi sembra strano, o giudici, che il numero di testimoni che aveva quell'uomo fosse proprio quello previsto dalla legge per legittimare l'uccisione dell'amante? Riflettete e giudicate.

Mamma Socrate

Questo testo rappresenta un omaggio al Maestro Remo Remotti.

E così, me ne andavo da quel Socrate che m'ha visto cresce, che m'ha allevato, m'ha tirato su e poi mi ha distrutto, solo per riportarmi più in alto,
da quel Socrate che ho desiderato, amato, abbracciato, schifato, odiato e ora rimpianto,
me ne andavo da quel Socrate del mio Dante di Nanni, delle occupazioni, dei cortei, delle lotte coi presidi e coi professori e pure con gli altri collettivi, che pure se ce odiamo tanto, alla fine ogni anno quelle due settimane di Novembre siamo uniti e se volemo bene,
me ne andavo da quel Socrate freddo di notte che era meglio dormi in cortile che su un banco in un'aula,
me ne andavo da quel Socrate de "ce l'hai 30 centesimi", "chi c'ha una penna" e "annamo a prende il dizionario dai bidelli", "nascondi il ventilatore",
da quel Socrate delle entrate in seconda, dei telefoni nascosti e delle scritte sui banchi,
me ne andavo da quel Socrate di "Dio te sgama, l'Acerbi pure", da quel Socrate della leggenda Castellani, della casetta di Nunzio, della grande Sandra che organizza più tornei che alle Olimpiadi,
me ne andavo da quel Socrate de "passame la versione", "ma Hegel stava fuori de testa", da quel Socrate dei numeretti della tombola alle interrogazioni, dei mille progetti di italiano,
da quel Socrate del paninaro, della Cicuta, del gruppo rock, del corso di fotografia che non s'è mai fatto,
me ne andavo da quel Socrate dell'incendio, quel Socrate di Garbatella, di piazza Biffi, della vietta, del MA, quel Socrate che ci invidiano tutti,
da quel Socrate che "Vivona levate proprio", quel Socrate di quei professori che sono delle colonne di questo Liceo,
me ne andavo da quel Socrate della targa vecchia che è sempre la più bella, quel Socrate che difende sempre i diritti di tutti e che se non glielo fanno fa ti insegna a difenderteli da solo,
me ne andavo da quel Socrate che ti fa alza la testa pure se prova a costringerti ad abbassarla, quel Socrate che ti nutre, che oltre al Latino e Greco ti fa diventare adulto e pronto ad affrontare qualsiasi cosa,
me ne andavo da quel Socrate che ti fa perde persone, altre ritrovare, ma tanto poi che ce frega siamo tutti una grande famiglia,
da quel Socrate che è riuscito pure a cacciare le mele marce, quel Socrate di cui hanno parlato tutti i giornali, che abbiamo difeso e ricostruito e che è amato ogni giorno di più,
me ne andavo da quel Socrate che non dimenticherò mai, quel Socrate che "giura avanti giura che n'te ne sei innamorato", che mo m'è venuta la lacrimuccia quindi smetto di scrivere,
Mamma Socrate, addio!

Mattia Mincuzzi, V B cl.



Alcune classi terze del nostro Liceo (IIIC cl, IIID cl, IIIE cl, IIIA sc, IIIC sc) hanno avuto l'opportunità di partecipare al festival della Filosofia *Philia* tenutosi in Grecia dal 14 al 19 Marzo 2019.

Il Festival, incentrato sull'amicizia, prevedeva, durante la giornata, la visita di alcune località cardine del mondo ellenico con piccoli spettacoli di intrattenimento volti a fruire al meglio l'atmosfera filosofica greca, mentre il tardo pomeriggio era dedicato ad alcuni corsi all'interno del *resort*. Attraversando in pullman le regioni greche ed ammirando la bellezza paesaggistica e archeologica, sono stati visitati luoghi incantevoli che hanno segnato la storia antica, come: Atene, Delfi, Messene ed Epidauro.

Ed ora...

14/03/2019



DRIINN! DRIINN! Suona la sveglia: panico! Finalmente è arrivato il grande giorno, tra poco si parte e le valigie ancora non sono pronte.

Ci siamo incontrati alle ore 15.00 in aeroporto e, passati i controlli e preso l'aereo, siamo arrivati ad Atene in serata. Dopo il trasferimento al Poseidon Resort di Loutraki (vicino Corinto), pervasi da stanchezza ed emozione, abbiamo cenato al ristorante del nostro albergo che prevedeva una cucina internazionale, non troppo di nostro gradimento e, successivamente, siamo stati calorosamente accolti dagli organizzatori del Festival con uno spettacolo di presentazione sulle note del *sirtaki*, tipica danza greca. Dopo averci divisi secondo le attività pomeridiane che ognuno di noi avrebbe svolto, ci sono state assegnate le camere e siamo andati a dormire.

15/03/2019

Infreddoliti durante la notte, in seguito ad un traumatico (erano le 05.00 del mattino!) e frenetico risveglio causato da alcuni problemi con l'impianto idraulico ed elettrico di alcune stanze, dopo esserci preparati, siamo finalmente andati a fare colazione alla mensa. Quivi, dopo una faticosa corsetta tale da farci smaltire il pasto appena consumato e dopo una lunga contesa, siamo riusciti a prendere il nostro sacchetto con il pranzo, che emanava un olezzo sgradevole! Ritirato il pranzo e saliti sul pullman, dopo circa due ore siamo arrivati ad Atene. La capitale greca ci ha meravigliati per la fusione tra il degrado di alcuni suoi quartieri e la maestosità di Piazza Syntagma, dove abbiamo visto cambio della guardia, e dell'Acropoli che, nonostante il tempo uggioso, ci ha incantato regalandoci un tuffo nel passato.

Nel pomeriggio abbiamo ripreso il bus e, arrivati in struttura, abbiamo seguito i corsi assegnatici, i quali prevedevano lo svolgimento di alcune attività propedeutiche alla filosofia collettiva, che però - sia per la stanchezza sia per la tempistica - non ci hanno entusiasmato sufficientemente.

Terminata la cena, ci siamo recati nei nostri alloggi, dove, in compagnia dei nostri amici, abbiamo dato inizio ad una piacevolissima e travolgente serata.

16/03/2019



Alle nostre facce da *zombie* e occhiaie spaventose delle 06.00 del mattino, si sono aggiunte innumerevoli ore di pullman per arrivare al sito archeologico di Delfi, affascinante per la sua storia e per il meraviglioso paesaggio in cui è immerso. Vedere dal vivo un luogo di tale importanza, per noi che eravamo abituati ad immaginarlo solo attraverso le versioni di greco, è stata un'esperienza davvero suggestiva e sicuramente da ripetere. Il monologo della Pizia interpretato da un'attrice greca ha contribuito a rendere questo luogo fantastico ancora più magico. Ma l'entusiasmo è venuto meno quando abbiamo realizzato che avremmo dovuto trascorrere nuovamente quattro ore in pullman, ore che sembravano interminabili.

17/03/2019

Ore 04:30 del mattino: "DRIINN! DRIINN!". Nessun segno di vita.

Ore 05:30 del mattino: "DRIINN! DRIINN!". Nessun segno di vita.

Ore 06:30 del mattino: "DRIINN! DRIINN!". Nessun segno di vita.

Ore 07:30 del mattino: "DRIINN! DRIINN!". Nessun segno di vita.

Ore 7:59: PANICO! La sveglia aveva suonato innumerevoli volte invano, dovevamo essere sul pullman alle 08:00! Travolti dall'ansia ci siamo velocemente preparati e, senza neanche fare colazione, correndo a prendere il sacchetto del pranzo, siamo arrivati sul pullman inaspettatamente non per ultimi. La visita prevista era a Messene, dove siamo stati accolti dallo *staff* del festival con uno spettacolo molto suggestivo sul tema dell'amicizia (tema conduttore di tutto il festival), di cui ci ha particolarmente entusiasmato il coinvolgente e toccante monologo della sacerdotessa Diotima sul tema dell'Eros, tenutosi all'interno di un antico teatro greco.



Dopo aver trascorso la giornata ad ammirare lo splendido sito archeologico, in serata abbiamo fatto rientro in hotel, dove si sono nuovamente svolti i laboratori filosofici.

18/03/2019

Finalmente ad un orario più ragionevole, ci siamo svegliati per andare a visitare il sito archeologico di Epidauro, in cui siamo stati invitati a partecipare ad una dimostrazione sull'incredibile acustica del suo meraviglioso teatro. Successivamente, ci siamo recati presso il tempio di Asclepio ed allo Stadio di Epidauro, dove abbiamo assistito ad un intervento di Annalisa Di Nuzzo sulle ritualità religiose e corrispettive riflessioni

filosofiche. Rientrati in struttura

per l'ora di pranzo, dopo aver partecipato ai laboratori filosofici e prima delle rappresentazioni di fine corso, ci siamo concessi un divertente bagno nelle splendide e cristalline acque del mare greco. Al calare del sole, immersi in una suggestiva atmosfera greca nel teatro esterno del resort, alcuni nostri compagni di viaggio si sono esibiti in uno spettacolo finale per mostrare le arti filosofiche apprese durante lo svolgimento dei corsi. La giornata si è conclusa con il dialogo filosofico del Prof. Umberto Galimberti e la successiva premiazione dei concorsi.



19/03/2019

"DRIINN! DRIINN! - ultima sveglia: è arrivato, purtroppo, il giorno del rientro.

Dopo aver ammirato l'ultima alba greca e riordinato le restanti cose da mettere in valigia, abbiamo lasciato il resort per trascorrere le ultime ore in Grecia nella città di Atene, dove i professori ci hanno concesso del tempo libero. Approfittando dell'occasione, siamo andati alla ricerca di un buon ristorante greco per degustare i piatti tipici tra cui la *pita*, la *moussaka* e i *souvlaki*. Ripreso il pullman, siamo andati in aeroporto e con molto dispiacere abbiamo lasciato la città.

Emanuele Buono, Ludovica Luminelli e Chiara Tuorto (IIID cl)

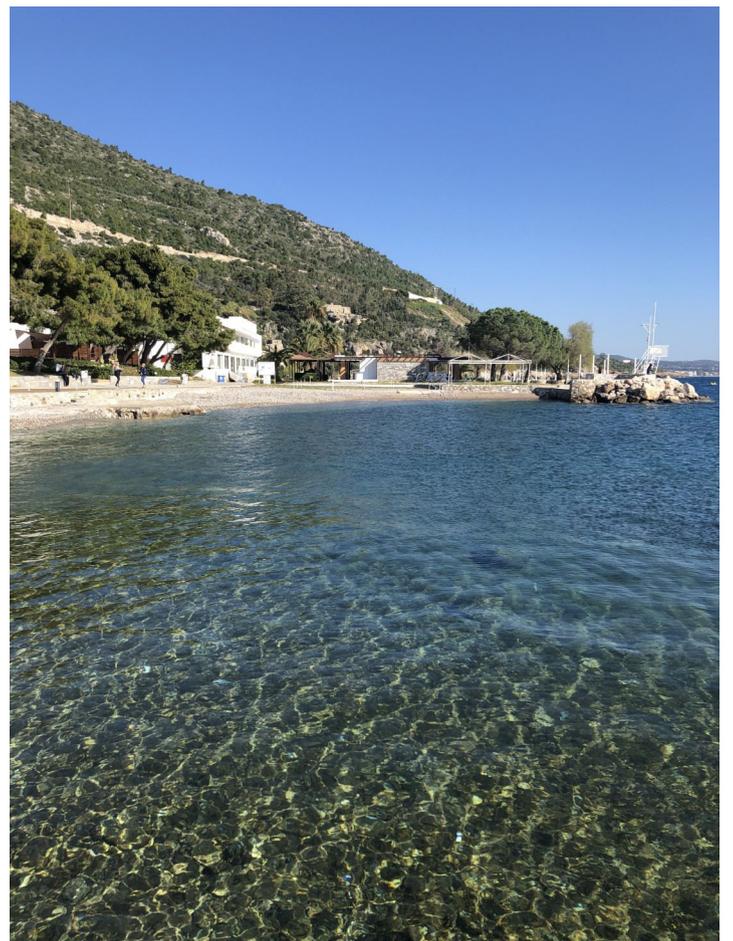
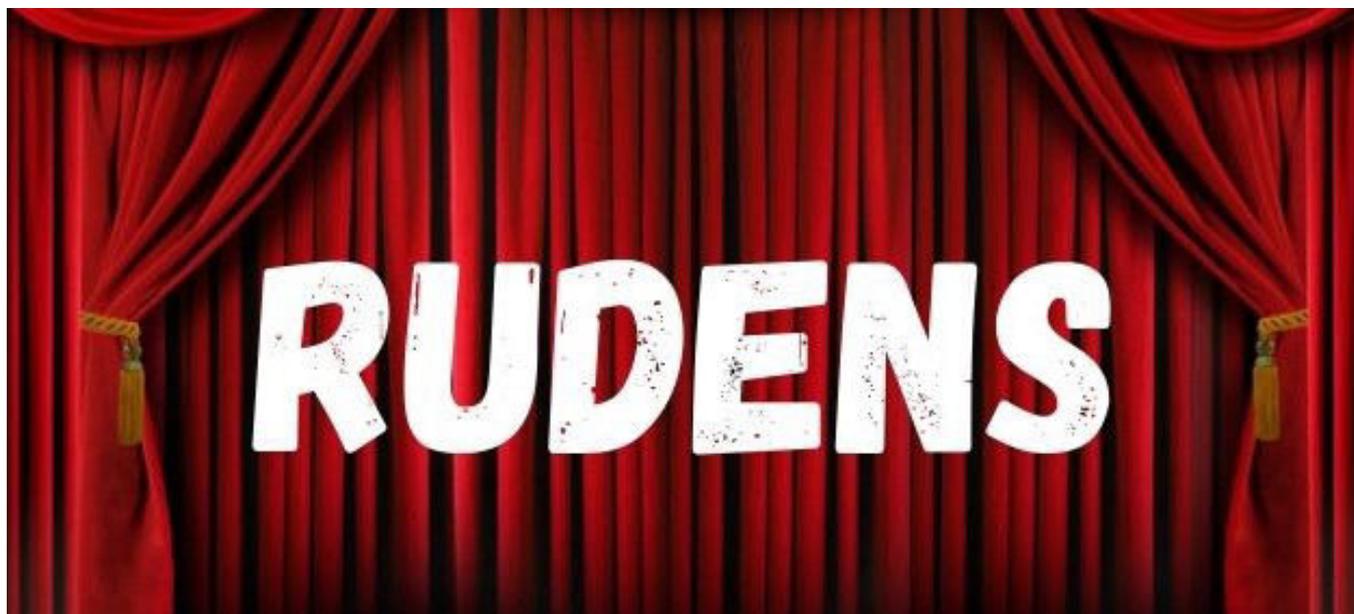


Foto di Emanuele Buono III D cl.



Il 22 Marzo di quest'anno diverse classi del Liceo Socrate si sono recate al teatro Arcobaleno per assistere alla rappresentazione della commedia di Plauto intitolata "Rudens", trattandosi appunto di un autore che rientra negli argomenti di studio in programma al terzo anno. La compagnia Castalia ha presentato un riadattamento dell'opera, modificandola in alcuni aspetti e motivando il tutto in un dibattito finale.

La trama, in breve, narra le disavventure di due schiave che, naufragate in un'isola, si ritrovano a dover affrontare l'ira del loro padrone ma, grazie all'astuzia di un vecchio, che si scoprirà essere il padre di una delle due, riusciranno a sfuggire alle grinfie dell'antagonista. Il tutto è accompagnato da due piccole storie d'amore e dal ritrovamento di un forziere che permetterà il riconoscimento tra il padre e la figlia ed aiuterà alcuni personaggi ad ottenere la libertà.

Analizzando in primo luogo l'ambientazione, abbiamo notato che il tema principale era il mare; infatti la sala era divisa tra il palco – che rappresentava l'isola – ed il pubblico –ovvero i pesci, in mezzo al mare -. Questa scelta non solo coinvolgeva completamente gli spettatori, ma rendeva la storia viva all'interno del teatro. Sempre per rendere noi alunni partecipi, una nave in miniatura, su cui alcuni personaggi a volte s'imbarcavano, era posta lungo la parete destra della sala, scorrendo fino al palco o allontanandosene a seconda delle scene, mentre



i personaggi facevano battute sugli spettatori (i quali venivano associati ad alcuni tipi di pesci, alludendo al loro aspetto). A caratterizzare lo sfondo del palco vi era una luna, la quale era come un simbolo, quasi romantico, che accompagnava la vicenda e veniva nominata anche nelle canzoni eseguite dagli attori. Infine, sulla destra della scena, vi erano delle scale che portavano ad un tempio, dove le due schiave potevano rifugiarsi, che rappresentava la pace; sulla sinistra c'era un'abitazione ed al centro un pontile, dal quale i personaggi pescavano e lanciavano le reti verso il pubblico.

L'aspetto dei personaggi era ben curato, a partire dalle vesti adattate ai momenti specifici (come i tessuti strappati subito dopo il naufragio), fino all'utilizzo dei colori che li caratterizzavano: nonostante fossero sgar-

gianti per l'epoca in questione, e quindi anacronistici, avevano la capacità di collegarsi alla personalità dei protagonisti della vicenda.

Oltre a ciò, ovviamente, rappresentano un riadattamento anche i balli ed i canti, nei quali venivano utilizzati costumi da pesci. L'interpretazione, in stile musical, era ricca di danze e canzoni, che potevano descrivere situazioni, stati d'animo, o semplicemente far divertire. Anche la scelta del linguaggio aveva un ruolo fondamentale: sempre per dare carattere ai personaggi, erano stati attribuiti deter-



minati dialetti ad ogni protagonista, anche per renderne più ironici alcuni. Lo spettacolo si è concluso con un dibattito con il quale alcuni degli attori hanno motivato le scelte stilistiche e drammaturgiche e, ancora una volta, si sono messi in relazione con gli studenti per accogliere le loro domande.

Personalmente ho trovato la rappresentazione molto originale, ma forse, rincorrendo l'idea di voler far ridere, è risultata troppo infantile, quasi a ricordare i cartoni animati, suscitando così in me ben poco divertimento. Ritengo però opportuno apprezzare l'impegno e lodare il buon livello generale della recitazione.

Giada Barbetti III E cl.



Disegno di G.B.



Pallavolo e Beach-Volley

Quest'anno le discipline di pallavolo e beach volley hanno portato al Socrate importanti risultati e trofei, esattamente 5! Un'annata storica per la nostra scuola, considerato che, dopo svariati anni, grazie al lavoro della professoressa Acerbi, abbiamo formato un bellissimo gruppo di pallavolo (categoria allievi) destinato a durare e sicuramente a vincere ancora.

La squadra si riuniva ogni settimana dopo l'orario scolastico con tanta, a volte troppa, voglia di divertirsi e di allenarsi. Ci siamo subito trovati in ottima sintonia, è stato un percorso che ha rafforzato e creato nuove amicizie. Ci siamo poi adattati ai bisogni della squadra, cambiando ruoli e studiando i nostri punti forti. E' forse grazie a questi fattori che abbiamo passato facilmente i gironi del torneo provinciale. Devo ringraziare infatti TUTTI i miei compagni per aver dato il massimo in ogni momento e per essersi comportati da vera Squadra: non pensavo saremmo arrivati a toccare il podio provinciale col terzo posto, ma la grinta della prima e seconda formazione ha reso questo possibile. Specifichiamo, per onestà sportiva, che la fortuna è stata fortemente dalla nostra: una squadra che spaventava tutti già dal momento del riscaldamento (con la quale avremmo perso senza dubbio) è stata squalificata, così siamo arrivati alle finali provinciali e, essendoci imbattuti in due squadre di livello decisamente superiore, ci siamo fermati al terzo posto.

Il beach volley, seguito dalla mitica professoressa Cipriani, ha avuto un percorso entusiasmante.



I primi allenamenti a scuola sono stati di selezione, data l'enorme lontananza dalla pallavolo come sport e i posti ridotti a 3. Tutte le competizioni si sono svolte in tre giorni, che abbiamo vissuto come i più intensi dell'anno. La prima giornata è stata forse quella che ci ha messi più a dura prova: sentendo un freddo esagerato, abbiamo tutti pregato affinché cominciasse a piovere e fosse rimandato il torneo ad un altro giorno.

Forse abbiamo pregato troppo... come risultato ha piovuto a diretto tutto il giorno, ma ci siamo comunque ritrovati a giocare con una comica canottiera da gara sopra la felpa. Subito il primo giorno abbiamo dato prova della grande intesa tra me e Niccolò vincendo facilmente contro i primi avversari, ma poi, parallelamente al torneo di pallavolo, abbiamo giocato la finale provinciale contro due ragazzi più grandi e più forti di noi. Per fortuna le prime due squadre avrebbero ottenuto la qualificazione alle gare regionali. I ragazzi più grandi, invece, hanno affrontato e battuto ogni squadra capitatagli contro!

Capitanati da Giacomo Cardini, gli Juniores hanno giocato tutti formidabilmente nonostante la pioggia e il freddo, portando a casa il primato provinciale.

Il giorno seguente noi della categoria allievi abbiamo affrontato un torneo di livello decisamente più alto del primo. Sempre sforzandoci al massimo ci siamo trovati in finale contro due ragazzi che poi abbiamo scoperto giocare a livello nazionale. Nonostante questo ce la siamo giocata, perdendo a testa alta, ricevendo moltissimi complimenti e ci è stato addirittura proposto di fare un provino per una selezione regionale di beach volley. Il terzo giorno potremmo dire che è stato quello che ci ha lasciato più di tutti con l'amaro in bocca. I ragazzi della juniores sono usciti in semifinale dopo un gran percorso: partite molto difficili e un ripescaggio miracoloso.

Noi invece abbiamo avuto partite decisamente più facili, tranne che per quella contro i primi provinciali (contro i quali abbiamo perso). Abbiamo puntato tutto su una partita, era una sorta di rivalsea per noi. Purtroppo però capita di avere giornate o partite no: non abbiamo giocato al nostro meglio e ci hanno sovrastato, mentre serviva essere perfetti. Per noi tutti è comunque stata una fantastica esperienza, sono sicuro che siamo cresciuti moltissimo come atleti e come persone. Ringrazio davvero di cuore da parte di tutti le professoresse che ci permettono ogni anno di esprimerci e divertirci insieme.

Jacopo Belli II E cl.

Giocatori pallavolo allievi:

Di Berardino Niccolò
Ambrosi Edoardo
Quadarella Daniele
Belli Jacopo
Bucci Francesco
Pandolfi Adriano
Stefanini Mattia
Fiorentini Riccardo
Mancini Andrea
Bevilacqua Daniel
Smisi Emanuele
Bravi Matteo

Giocatori Beach Volley juniores:

Cardini Giacomo
Guarciariello Matteo
D'Anonio Daniele

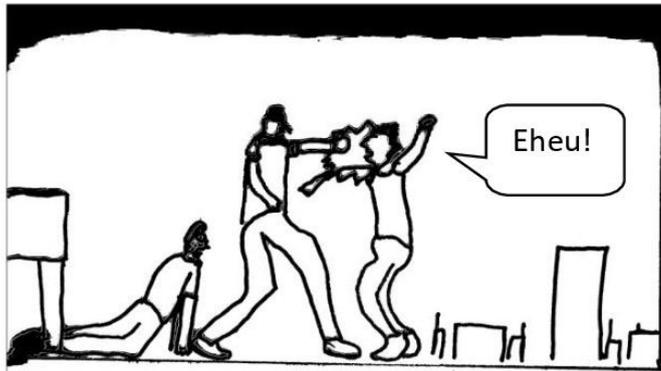
Giocatori Beach Volley allievi:

Di Berardino Niccolò
Bevilacqua Daniel
Belli Jacopo



IL LEONE RUGGISCE

1987. Apud pontem Nonae. Mihi nomen est Franciscus, sed ab omnibus vocabar "Leo".
Fortis eram cum rixas faciebam in tabernis



In eiusmodi vico, ascensus socialis gravis est. Post duos annos, a puero ad rixam promptus qualis eram, evasi venditor.

Pueri, hic Franciscus est.



Quid cupis?

ASR
LATIUM
VIVAT

Habesne pharmaca?

Certe



Furore auctoritatis captus sum. Quodam vespere Octobris 1990, magnum pharmaci pondus cepi et fugi. Solus cupiebam vendere, sine partitione.

Proditor!



Meus dux, Valerius, malus erat. Inter pueros solus manuum pyrobolum (pistola) habebat.

Cur haud manuum pyrobolum mihi das?

Quod signum auctoritatis est et ego dux sum.



Cum aliquis nostrum globum relicturus erat aut contra eum dicebat, ille tundeat per Vladimirum.

Iste Servius (un serbo) erat malus et sanguinarius.

Percute illum, Vladimir. Fortiter!



Postea a quodam Caesare servatus sum. Fur erat.

Eheu...umerum meum dissecuit...

Puer mecum venit.



Fur erat, sed nobilis, vel coactus astutissimus.
In eius machinam ascendi.



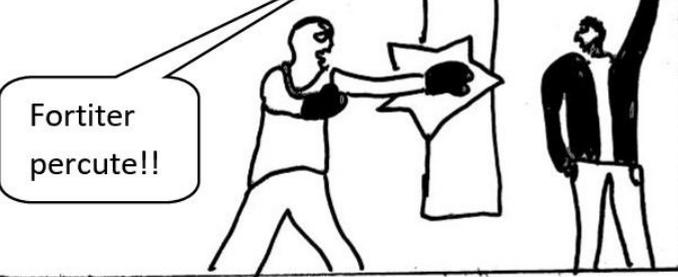
Ab illo quaesivi:



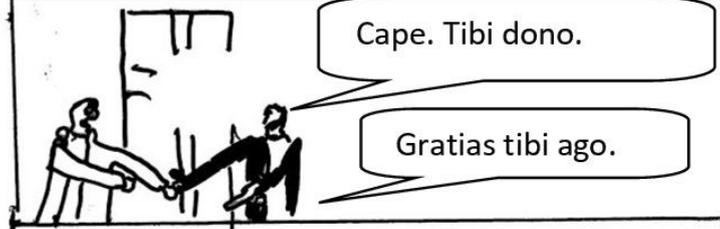
Ille mihi dixit: Minime. Vide, Francisce, nec pharmaco nec rapinis nummos comparabis, sed furtis in villis, in legationibus...ut in spectaculis.



Me edocuit.



Furta bonos exitus habebant. Praemii gratia, post tertium furtum mihi manuum pyrobolum donavit.



1991



FINIS

Disegni e storia: Leonardo Marta I A cl.

Traduzione in latino: Gregorio D'Ambrosio I A cl.



Disegno di G.B.